

## PARLA CON LEI (tit. or. *Habla con ella*)

*Un film di Pedro Almodòvar. Con Leonor Waitling, Javier Càmara, Rosario Flores, Dario Grandinetti, Paz Vega, Elena Anaya. Genere Dramatico, colore, 112 minuti – Produzione Spagna 2002.*

Marco è uno scrittore, Benigno un infermiere. I due si conoscono a teatro, durante lo spettacolo di teatro danza “Cafè Muller”; interpretato dalla famosa Pina Bausch, e si reincontrano dopo anni nella clinica in cui lavora Benigno. Marco è lì perché la sua amata, Lidya, famosa torera, è entrata in coma a seguito di un incidente avvenuto durante uno spettacolo di corrida. Allo stesso tempo, Benigno si prende cura esclusivamente di Alicia, una giovane ballerina, anch’essa in coma, alla quale parla tutto il giorno e dedica amorevoli cure, cercando di insegnare a Marco a fare lo stesso con Lidya.

La storia procede con i flashback di tutti e quattro i personaggi per raccontarci i modi e le circostanze in cui le loro vite si sono incrociate. Accusato di violenza sessuale su Alicia, Benigno verrà licenziato e arrestato, destinato a non sapere mai che proprio quella “violenza” sarà ciò che riporterà Alicia in vita...

*Parla con lei*, sebbene veda come sempre la centralità di figure femminili, si concentra sulle psicologie maschili dei due protagonisti, Benigno e Marco. Degli uomini si analizzano paure e manie, pregi e difetti, mancanze, debolezze, importanza. Ogni gesto dei personaggi della pellicola può essere interpretato e giudicato in maniere differenti: prendiamo ad esempio la violenza perpetrata da Benigno sul corpo inerme della giovane Alicia. Un gesto che, seppur per niente etico e che suscita l’indignazione di tutti, ha l’inaspettato effetto di ridare vita alla ragazza. Anche la fuga di Marco, uomo incapace di restare al fianco della sua compagna in coma perché preso dalla paura e forse dall’egoismo, verrà poi redenta da lui stesso, che si prenderà l’onere di continuare l’esistenza di Benigno e stare accanto ad Alicia.

Quello di Almodovar è un film che parla del coma e di come un’esistenza priva di vita possa essere più terribile della morte stessa, riflettendo in questo modo indirettamente anche sul tema dell’eutanasia.

Al di là di questo la pellicola è indaga anche la solitudine, l’incomunicabilità, l’incapacità di affrontare i drammi dell’esistenza. La speranza è forte poiché la soluzione per riaffacciarsi alla vita è rappresentata dal rapporto con gli altri, dal dialogo, al quale è attribuito un enorme potere terapeutico. Terapia che non è valida solo per il malato a letto ma anche per chi gli sta accanto, per il quale può costituire un indispensabile valvola di sfogo e strumento di autoanalisi.

Senza giudizio e senza moralismi, il regista spagnolo ci racconta di scelte difficili e di situazioni drammatiche con la solita leggerezza, che non significa superficialità. Le azioni di Benigno, per esempio, non sono mai condannate, anzi trovano nel racconto e nel tono della narrazione la loro giustificazione e spiegazione. Almodovar ci insegna come gli eventi e le persone possano essere letti in molteplici modi e guardati da angolazioni altrettanto differenti.

Profondamente drammatico ma allo stesso tempo delicato e a modo suo romantico, *Parla con lei* è uno degli esempi più importanti e maturi all’interno della cinematografia dell’autore, indimenticabile, se non altro, per le bellissime performance della grande Pina Bausch che aprono e chiudono la pellicola, per il cortometraggio in bianco e nero che segna il passaggio dalla prima alla seconda parte del film svolgendo una curiosa finzione metaforica, e per le bellissime musiche di Caetano Veloso.



